

ECONOMIA



IL PUNTO

La misura a favore dei soci
Il via libera è arrivato nei giorni scorsi da Cassa Centrale Banca, al cui gruppo Bcc Laudense aderisce. Il dividendo sul bilancio 2019 era stato deliberato l'anno scorso, insieme al bilancio che aveva prodotto il miglior risultato della storia della Laudense, un utile di 2 milioni 908mila 657 euro

BANCA Oltre 350mila euro per i 3mila soci: gli utili bloccati dalla pandemia



Bcc Laudense, arriva il via libera alla distribuzione del dividendo

di **Andrea Bagatta**

■ Arrivano i dividendi per i soci di Bcc Laudense. La banca lodigiana ha ottenuto dalla Capogruppo il via libera per la distribuzione degli utili destinati l'anno scorso alla remunerazione dei possessori delle azioni della banca, a valere sul bilancio 2019. In arrivo 352mila 350 euro per oltre 3mila soci, che ne beneficeranno in misura diversa.

Il via libera è arrivato nei giorni scorsi da Cassa Centrale Banca, al cui gruppo Bcc Laudense aderisce. Il dividendo sul bilancio 2019 era stato deliberato l'anno scorso, insieme al bilancio che aveva prodotto il miglior risultato della storia della Laudense, un utile di 2 milioni 908mila 657. La pandemia però aveva sospeso tutto: Bce e Bankitalia, infatti, a marzo dell'anno scorso avevano congelato il riacquisto di azioni proprie e lo stacco dei dividendi per tutte le banche, chiedendo loro di

destinare eventuali utili al rafforzamento dei mezzi propri nel timore di uno tsunami economico conseguente alla crisi sanitaria.

Pur con le difficoltà del 2020, però, lo tsunami non è arrivato. Così in dicembre la raccomandazione è stata parzialmente modificata: ok alla distribuzione del dividendo 2019, a patto che non vi fosse destinato un valore superiore al 15 per cento dell'utile aggregato 2019-2020 e che tale valore non superasse i 20 punti base in termini di coefficiente Cet1, l'indicatore di solidità degli istituti di credito. Cassa Centrale Banca aveva così avviato un'interlocuzione con la Bce sottolineando in particolare, rispetto alla distribuzione dei dividendi, come le Bcc siano costituite da «cooperative a mutualità prevalente che non perseguono finalità di lucro individuale ma di vantaggio collettivo, le quali indirizzano la propria attività verso il costante rafforzamento patrimoniale

al fine di custodire al meglio il risparmio affidato dai soci e in generale dalla clientela, nonché accrescere la capacità di erogare credito all'economia dei territori di cui sono espressione».

Bce non ha espresso diniego alla richiesta, e nei giorni scorsi Cassa Centrale Banca ha dato quindi il via libera. La quota di 352mila 350 euro (il 4 per cento lordo dell'investimento complessivo) destinata da Banca di Credito Cooperativo Laudense a dividendo rientra sia nei paletti indicati da Bce sia nei parametri che lo stesso Cda aveva individuato l'anno passato. Anche l'eventuale distribuzione dei dividendi 2020, stimata in 254mila 743 euro (pari al 2.90 per cento lordo), corrisponde a queste caratteristiche, ma è tuttora subordinata all'approvazione del bilancio 2020 da parte dell'assemblea dei soci, convocata a porte chiuse per il 24 maggio prossimo. ■

La sede centrale della Bcc Laudense a Lodi illuminata con il Tricolore in occasione di una recente iniziativa legata alla lotta contro il Covid: ora arriva un'altra buona notizia per i soci della banca di via Garibaldi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA REGIONE

Ecco un bando per sostenere il settore vini e la ristorazione

■ Oltre 2 milioni e mezzo di euro a sostegno del comparto vitivinicolo lombardo e della ristorazione, apre lunedì il bando "Iobevolombardo" costruito da Regione Lombardia in collaborazione con Unioncamere Lombardia. Lo stanziamento regionale permette ai ristoratori di ottenere ticket da 250 euro che potranno spendere per acquistare vini di qualità, Doc e Docg, nelle cantine lombarde. «Intendiamo creare rapporti territoriali virtuosi, per vedere anche in futuro sempre più vini lombardi nelle carte dei nostri ristoranti - osserva l'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi -. Quest'anno abbiamo aperto la misura anche a bar, pub, enoteche e hotel».

Il bando apre lunedì e in questa prima fase, attiva fino al 26 aprile, i produttori e imbottiglieri dei vini Dop, Docg e Igp (questi ultimi se fuori areale Dop) potranno presentare una manifestazione di interesse per costituire un elenco di fornitori presso i quali gli operatori della ristorazione potranno poi spendere i voucher forniti da Regione. I voucher hanno valore di 250 euro, sono disponibili per un massimo di 2 per operatore della ristorazione e possono valere fino a un massimo del 60 per cento del valore della fornitura ordinata alle cantine. «È giusto sostenere il più possibile le filiere produttive lombarde - commenta Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico -. La nuova misura va proprio in questa direzione: promuovere le nostre eccellenze anche per dare un ulteriore aiuto ai ristoranti, bar, pub, enoteche e alberghi messi in grande difficoltà dalle restrizioni». ■

CRISI La stima è dell'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia: a livello regionale minori ricavi per 144 milioni

Il Covid colpisce anche il settore lavanderie: fatturato giù di 5 milioni per ottanta imprese

■ Una perdita di fatturato di circa 5 milioni di euro per l'ottantina di micro e piccole imprese del settore puli-tinto-lavanderie del Lodigiano, circa la metà del fatturato pre-Covid. È la stima dell'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia, che ha messo i fari sul settore, a fortissima vocazione artigiana con il 64,4 per cento delle imprese. Complessivamente nel 2020 la perdita delle Mpi-Micro e piccole imprese lombar-

de in questo ambito è di 144 milioni di euro di ricavi.

In Lombardia le imprese del settore lavanderia e pulitura di articoli tessili e di pelliccia sono 3mila 606, con una quota consistente di lavoro indipendente: le micro e piccole imprese infatti fanno la parte del leone nella composizione settoriale, i due terzi circa, e nel 2019 avevano generato un fatturato di oltre 300 milioni di euro,

dimezzati nel corso del 2020 a causa della pandemia. I minori ricavi sono stimati infatti a 144 milioni di euro, con la provincia di Milano che perde 43 milioni di euro, Brescia 17 milioni e Bergamo 10 milioni. La perdita però è diffusa e abbastanza uniforme, poco meno della metà dei ricavi 2019. Tra i territori con le maggiori perdite, Lodi in termini assoluti si colloca dietro il triangolo industriale, e poi dietro Monza e Brian-

za e Varese, alla pari con i vicini territori di Pavia e Cremona: le perdite delle Mpi del Lodigiano sono stimate in 5 milioni di euro.

Nel Lodigiano le imprese del settore sono 118 (il 3,3 per cento di tutte le imprese lombarde del settore) di cui 79 sono imprese artigiane, pari al 66,9 per cento del totale, due su tre. Il territorio si conferma dunque a trazione artigianale ed è sul podio regionale per incidenza delle micro e piccole imprese dietro Sondrio e Pavia, con un valore superiore alla media lombarda. A livello lombardo, infatti, le imprese artigiane del settore sono 2mila 324, con un'incidenza del 64,4 per cento. ■